

Firenze *Cultura*

di Fulvio Conti

Ancora un monumento che divide l'opinione pubblica italiana, ancora una pagina del nostro lontano passato che continua a generare rancori e risentimenti o addirittura, nel caso specifico, problemi diplomatici con i nostri vicini della Croazia. Il 12 settembre, nella ricorrenza del centenario della spedizione di Fiume, è stata inaugurata a Trieste una statua dedicata a Gabriele D'Annunzio. Voluta dall'amministrazione di centrodestra, essa intende certo rendere omaggio al grande scrittore, ma soprattutto - e la data scelta per l'inaugurazione non lascia dubbi - a colui che organizzò la spedizione dei volontari a Fiume per rivendicare l'italianità della città. Il poeta vate, agli occhi di alcuni un sovranista ante litteram.

Per qualche tempo Fiume divenne il simbolo dei torti subiti dall'Italia al congresso di pace di Versailles, alimentò il mito della "vittoria mutilata" che tanto spazio ebbe nel discorso pubblico del dopoguerra e nelle retoriche del fascismo nascente. D'Annunzio fece vibrare le corde del patriottismo e in tanti lo seguirono, ammaliati dal fascino del condottiero impavido che sfidava i governi e le diplomazie. Anche Firenze dette il suo contributo di volontari verso quello strano coacervo di ex combattenti, sindacalisti rivoluzionari, intellettuali imbevuti di nazionalismo che si ritrovarono "alla festa della rivoluzione", per riprendere il titolo del bel libro di Claudia Salaris dedicato alla vicenda di Fiume. Fra questi un ufficiale dell'esercito che arrivò a Fiume già carico di gloria, guadagnata sui campi di battaglia e sulle pedane sportive, e un famoso giornalista e scrittore di racconti per bambini: Santi Ceccherini e Luigi Bertelli, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Vamba.

Ceccherini, nato a Incisa nel 1861, era un generale dei bersaglieri che era stato messo a riposo proprio nel 1919. Durante la Grande guerra aveva combattuto sull'Isonzo e sul Carso, ottenendo due medaglie d'argento (un'altra l'aveva presa nel 1912 nella campagna di Libia), e poi si era segnalato nella



LA STORIA

Quando il Vamba seguiva D'Annunzio

Anche da Firenze partirono con il poeta per la spedizione di Fiume. È il caso di un generale dei bersaglieri. E del celebre scrittore

battaglia del Piave e in quella di Vittorio Veneto. Prima ancora era stato un eroe sportivo, conquistando il titolo di campione militare italiano di scherma nel 1896 e soprattutto la medaglia d'argento nella sciabola a squadre alle Olimpiadi di Londra del 1908. La sua fu la prima medaglia olimpica di un fiorentino e la prima della lunghissima serie di medaglie vinte dalla scherma toscana ai Giochi. A Fiume si unì al figlio Venanzio, giovane ufficiale di marina e pilota d'aviazione, che già aveva seguito

Luigi Bertelli era arrivato nel 1919 non per combattere ma per magnificare l'impresa ai suoi giovani lettori

D'Annunzio. Il poeta gli affidò il comando della prima divisione di truppe fiumane, incarico più teorico che reale data la scarsa disciplina dei reparti. E soprattutto gli attribuì il compito di tenere i contatti con Badoglio e con l'esercito regolare, cercando di evitare che si arrivasse allo scontro fratricida. Incapace di arginare l'anarchia dei legionari, se ne andò alla fine di novembre 1920, risparmiandosi di assistere al "Natale di sangue" che pose fine alla spedizione dannunziana. Proprio in quei giorni, il

◀ **L'immagine**

Gabriele D'Annunzio durante la spedizione a Fiume

27 novembre 1920, morì a Firenze Vamba, il fondatore e direttore del "Giornalino della Domenica", il creatore del "Giornalino di Gian Burrasca", il libro per ragazzi più venduto in Italia dopo Pinocchio e Cuore, tradotto in tutto il mondo. Anche Vamba era accorso a Fiume nell'ottobre 1919, non per combattere - non ne aveva più le forze - ma per magnificare l'impresa di D'Annunzio ai suoi giovani lettori. Invitandolo a raggiungerlo nel Quarnaro, D'annunzio gli aveva scritto: «Mio caro Vamba, parlo di te con Santi Ceccherini, che soffia nella nostra fucina e arroventa tutti i miei soldati. Non puoi immaginare questa vita di ardore, di purezza, di allegrezza. Vieni, e ti sentirai beato».

L'esperienza fiumana finì nel sangue, con l'esercito italiano che sgomberò la città a cannonate facendo rispettare il trattato di Rapallo firmato da Giolitti col governo jugoslavo. Mentre Vamba trovava sepoltura al Cimitero delle Porte Sante e sulla sua tomba veniva posto il bellissimo monumento funerario realizzato da Libero Andreotti, per Ceccherini si aprì l'ultima stagione di una vita trascorsa da protagonista. Approdato al fascismo, nell'ottobre 1922 partecipò con Mussolini e alcuni gerarchi alla riunione milanese che decise e preparò la marcia su Roma. Ceccherini ebbe il comando della legione toscana. Rimasta bloccata fra S. Marinella e Civitavecchia, la legione arrivò a Roma a cose compiute, il 31 ottobre 1922, e poté partecipare soltanto alla sfilata conclusiva per le vie della capitale. Nel 1924 il duce lo premiò con la nomina a luogotenente generale della Milizia e comandante dell'VIII zona, quella di Firenze. Il fascismo fiorentino ebbe dunque fra i suoi capi questo vecchio soldato che amava ancora tirare di scherma (nel 1920 affrontò a Parigi il livornese Beppe Nadi, padre dei futuri olimpionici Nedo e Aldo) e che, come tanti ex combattenti, passò con disinvoltura dalla violenza di guerra a quella squadrista. Morto a Marina di Pisa nel 1932, fu accolto anche lui con grandi onori alle Porte Sante e inumato nella stessa tomba del figlio scomparso in un incidente aereo nel 1928.

Vieni con noi

Aiutaci ad aiutare chi si sente solo e in difficoltà

NUOVO CORSO DI FORMAZIONE GRATUITO PER VOLONTARI

Inizio 7 ottobre 2019

Ti aspettiamo, ci dai una mano?

Chiamaci per informazioni al 331 5847920

TELEFONO
VOCE AMICA FIRENZE
Gruppo Volontari Laici

con il contributo di

FONDAZIONE
CR FIRENZE

Da oltre 50 anni ascoltiamo tutti

055 2478666 - linea di ascolto telefonico attiva ogni giorno dalle 16 alle 6 del mattino

Oppure scrivici a:

volontari@voceamicafirenze.org

Pagina Facebook: Voceamicafirenze